

Parla il presidente dei deputati della Quercia «C'è un'illegalità di massa, contrapporre la società civile sana alla partitocrazia può assumere un esplicito segno di destra»

«L'iniziativa del manifesto unitario è positiva, supera errori del passato» «Dico no alla cultura della governabilità e a quella dell'opposizione come identità»

«Tangenti, ci sono santuari inviolati»

D'Alema: «Grande coalizione? Sì del Pds a queste condizioni»

«Noi potremmo partecipare a un governo di larga coalizione solo se legato ad un programma di riforme istituzionali e con la sinistra unita».



«La sinistra italiana è vittima di una fragilità politica e culturale Porta la sconfitta in sé, nel suo animo A Tangentopoli non ci sono solo i partiti anche se essi hanno responsabilità speciali Attenti ai «poteri forti»»

sotto la sua protezione. Una volta il Psi lo faceva con spirito di conciliazione, ora molto ridimensionato nelle sue velleità: sarà la crisi morale, la fine del rampantismo...

Ma al contrario, nel Pci, c'era anche una certa diffidenza a proporsi come forza di governo...

La nascita del Pds ha cercato di superare questa diffidenza, che concepiva l'opposizione come tratto di identità della sinistra. Sono rimasto molto colpito dall'ultima intervista di Ingrao, dove lui si domanda come mai torna nella sinistra la formula di «partito di governo».



Una manifestazione a Milano contro «Tangentopoli», a sinistra, Massimo D'Alema

Usi, non è che poi nelle Usi non si ruberà più. Si continuerà a rubare, ma il potere democratico potrà controllare e intervenire. È un'idea antidemocratica far coincidere la corruzione con i partiti. Bisogna invece preservare un sistema di controllo politico. L'illegalità ha basi di massa. Nulla di più falso che contrapporre una società civile sana ad una partitocrazia corrotta.

La società civile, il sistema delle imprese, è allora coinvolto allo stesso modo?

La questione morale ci parla di un intreccio tra politica, affari ed economia che rappresenta veramente un doppio Stato, un governo reale sottinteso al governo legale. Io credo che nell'inchiesta milanese noi abbiamo solo intravisto qualcosa, e secondo me la parte meno significativa. Mi permetto di aggiungere che la tangente sull'appalto è solo la forma più primitiva e rozza di questo intreccio.

Altrimenti? Prendi ad esempio l'elezione diretta del sindaco. Se si mettono fuori gioco i partiti, in una città come Milano, chi credi che eleggerà il primo cittadino? L'Arca? Il volontariato? Saranno i poteri forti, quelli che controllano il sistema dell'informazione e il sistema finanziario.

E quali possono essere, secondo te, le risposte?

La risposta non può che essere politica. Il problema è di come avviare una profonda riforma dello Stato e dei partiti. Altrimenti abbiamo soltanto un processo di delegittimazione che poi, ad un certo punto, finirà per inceppare l'intero meccanismo. Per cui anche parte del vecchio ceto politico può farsi promotore di quella che De Mita chiama «ristrutturazione autorevole», cioè autoritaria: ci sarà una certa moratoria.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «La situazione è drammatica, ma non accetteremo lezioni da quella stessa classe dirigente che ci ha restituita che eravamo nel paese di Bengodi. Non possono salire in cattedra, a cominciare dal presidente del Consiglio».

Cominciamo dal governo che tanto c'è. D'Alema. Secondo te è un governo debole o forte?

Guarda, questo è proprio un classico dibattito ozioso, del genere capace di appassionare soprattutto all'interno della sinistra. Uno di quei dibattiti pieni di aggettivi... Mi pare un segno di decadenza della sinistra italiana.

La sinistra italiana è vittima di una fragilità politica e culturale. Porta la sconfitta in sé, nel suo animo. A Tangentopoli non ci sono solo i partiti, anche se essi hanno responsabilità speciali. Attenti ai «poteri forti».

nel governo? Berlinguer affrontò all'inizio degli anni Settanta questo quesito a proposito del Pci.

Ma come in questo momento constata che la sinistra italiana è vittima di una fragilità politica e culturale. Porta la sconfitta in sé, nel suo animo. Questo è il problema più drammatico. Purtroppo non si vede una forza o un gruppo dirigente in grado di opporsi adeguatamente a questa spinta centrifuga.

Intanto la questione morale esplose. L'arresto di Ligresti, l'avviso di garanzia a De Michelis: è investito il vertice dell'economia e della politica.

Non è che il vertice è investito, è che la questione morale ha il suo epicentro. Noi dobbiamo intendere cos'è la questione morale, cioè il modo di governare questo Paese.

Il cinema? Non sta bene di salute, però...

Caro Scuola, C'è una questione che non riesco proprio a capire. Da qualche anno a questa parte i film italiani ottengono molti e ambiti riconoscimenti...

Giornalisti, imparate da De Sanctis

Caro Scuola, non comprendo più i giornalisti, soprattutto quelli della televisione. Adesso si sono messi a litigare anche sulla storia della liberazione di Farouk.

Lettere DELLA DOMENICA

OGGI RISPONDE ETORRE SCOLA. Caro Scuola, io intendo poco di cinema, però vedo che ti occupi molto di televisione e allora ti faccio una domanda sulla tv.

Il piccolo Farouk, le lenzuola e tante bugie

Caro Scuola, ho letto, prima della liberazione del piccolo Farouk, la tua lettera aperta ai sequestratori. Mi è parso molto bello che un regista famoso come te si rivolgesse in quel modo a coloro che tenevano in ostaggio un bambino e la cui ferocia è arrivata al punto da non fermarsi davanti alla mutilazione di un oroscopo.

No, sugli spot nei film non abbiamo perso

Caro Scuola, dove è finita la battaglia contro gli spot nei film che passano nelle tv commerciali? Io ho un po' di nostalgia per quel po' di «ammunna» che si riuscì a combinare.

Il piccolissimo Walter Veltroni

DOMENICA PROSSIMA WALTER VELTRONI. Mandate le vostre lettere entro mercoledì, al fax: 06/4453305-4449328

Il cinema? Non sta bene di salute, però...

Caro Scuola, C'è una questione che non riesco proprio a capire. Da qualche anno a questa parte i film italiani ottengono molti e ambiti riconoscimenti...

Giornalisti, imparate da De Sanctis

Caro Scuola, non comprendo più i giornalisti, soprattutto quelli della televisione. Adesso si sono messi a litigare anche sulla storia della liberazione di Farouk.

Lettere DELLA DOMENICA

OGGI RISPONDE ETORRE SCOLA. Caro Scuola, io intendo poco di cinema, però vedo che ti occupi molto di televisione e allora ti faccio una domanda sulla tv.

Il piccolo Farouk, le lenzuola e tante bugie

Caro Scuola, ho letto, prima della liberazione del piccolo Farouk, la tua lettera aperta ai sequestratori. Mi è parso molto bello che un regista famoso come te si rivolgesse in quel modo a coloro che tenevano in ostaggio un bambino e la cui ferocia è arrivata al punto da non fermarsi davanti alla mutilazione di un oroscopo.

Il piccolissimo Walter Veltroni

DOMENICA PROSSIMA WALTER VELTRONI. Mandate le vostre lettere entro mercoledì, al fax: 06/4453305-4449328